

ecclesiastica, cresciuto colà, doveva portare alla fine al rigetto di ogni vincolo. Presso gente ragionevole il convulsionismo privò il giansenismo di ogni prestigio, il sepolcro del Pâris divenne anche il suo sepolcro. Alla religione i «miracoli» del Pâris, e quanto li accompagnò, fecero danno grandissimo; essi dettero all'incredulità sempre più diffondentesi un'arma in mano contro i miracoli del Vangelo e del cristianesimo in generale; in questo senso li sfruttò per i suoi scopi il noto scettico David Hume.<sup>1</sup> Tuttavia presso la gran massa del popolo i miracoli e le convulsioni profitarono al giansenismo. Della Grazia efficace per se stessa l'uomo comune nulla capiva, mentre lo spettacolo singolare dei miracoli e delle convulsioni eccitava la sua bramosia di novità ed attraeva: due terzi della capitale, dice il Barbier,<sup>2</sup> erano giansenistici.

Un trionfo fu riserbato ancora ai giansenisti, allorchè passò a loro nel 1735 il vescovo di Saint-Papoul. Giancarlo de Ségur era in origine un ufficiale, poi temporaneamente oratoriano, ma non fece mai studi a fondo, e capiva appena il latino.<sup>3</sup> Poco dopo la sua uscita dalla Congregazione, egli divenne a 28 anni vescovo di Saint-Papoul. Egli si pronunciò adesso a favore della Bolla *Unigenitus*, ma ebbe relazioni anche col Soanen e il Colbert; sotto la loro influenza abdicò nel 1735, chiese perdono alla sua diocesi per aver sostenuto la Bolla, aderì ancora posticipatamente all'appello dei quattro vescovi del 1717 e si ritrasse quindi nell'oscurità.<sup>4</sup> Il documento, in cui egli dava notizia del suo passo, suscitò gran gioia nei giansenisti;<sup>5</sup> esso venne soppresso con decreto del Consiglio di Stato del 2 aprile 1735. Gli arcivescovi di Embrun e di Tours, i vescovi di Laon e Chalon espressero la loro indignazione in lettere pubbliche<sup>6</sup> specialmente anche per il fatto, che dietro l'esempio del Ségur i vescovi di Grenoble e di Agde ritirarono quanto avevano fatto al concilio di Embrun contro il Soanen.<sup>7</sup>

---

tissimae sectae conatus ad haec dedecora tandem rediisse permiserit, quasi dixerit Dominus: Revelabo pudenda tua...» (*Nahum* 3, 5). Così Clemente XIII il 14 novembre 1764 al vescovo di Sarlat (*Bull. Cont.* III, Romae 1808, 22).

<sup>1</sup> D. HUME, *Au Enquiry concerning human understanding* sect. 10 (*Essays and Treatises on several subjects* II, Londra 1777, 133). Le *Nouvelles ecclésiastiques* posero (24 dicembre 1731) i miracoli del Pâris in parallelo coi miracoli di Cristo. [PATOUILLET] III 156 s.

<sup>2</sup> Presso HARDY 164.

<sup>3</sup> «L'abbé de Ségur, disait d'Orsanne, n'a point de théologie et ne sait pas même le latin» (PICOT nella *Biographie universelle* XLI 474).

<sup>4</sup> Mandamento del 26 febbraio 1735, in [NIVELLE] II 1, 676-679.

<sup>5</sup> Lettere del Soanen e del Colbert, ivi 679 s. Anche gli avvocati di Parigi lo felicitarono (HARDY 313).

<sup>6</sup> [PATOUILLET] I 10; FLEURY LXXV 49.

<sup>7</sup> FLEURY LXXV 48. Sulle misure di polizia vedi HARDY 314.